

## **Interpellato da noi, L'Assessore Beretta ha dichiarato:**

Anzitutto preciso che delle modalità, "strane" o meno, usate dalla mia azienda per richiedere i rimborsi per i miei permessi non ne so nulla; affari dell'amministrazione, dei quali non mi sono mai occupato e su cui non ho (e non devo avere) alcun influsso.

In secondo luogo l'indagine che Lissone in Movimento ha con pieno diritto condotto sui rimborsi per il mandato elettorale mi sembra che non abbia evidenziato scorrettezze da parte di nessuno: altrimenti le avreste denunciate. I rimborsi di cui io ed altri abbiamo indirettamente usufruito, attraverso i nostri datori di lavoro, sono perfettamente regolari, legali; questo è il risultato più importante e ringrazio per averlo messo in chiaro.

Potrei dunque fermarmi qui. Capisco però che i 37.000 euro dei miei rimborsi, buttati lì così, anche se regolari e dovuti, anche se divisi per 5 anni di mandato, possono sembrare molti. Corrispondono però semplicemente al corrispettivo del mio stipendio per i giorni di lavoro perduti; né un euro in più, né uno in meno. Sono i costi della politica? Sì, anzi direi meglio che sono i costi della democrazia: io sono stato regolarmente eletto ed è un diritto costituzionale che possa esercitare il mio mandato senza che né io, né l'azienda per cui lavoro ci perdiamo dei soldi. Ma questo non è uno spreco: è una garanzia che lo Stato dispone per legge e di cui dobbiamo essere fieri. Altrimenti la politica la potrebbero fare solo i possidenti, i ricchi o quelli che non hanno bisogno di lavorare; io no (e - certo - magari questo piacerebbe a più di uno...).

Il Comune spende troppo per rimborsare i miei permessi? Anche questo è relativo. Se il criterio di giudizio fosse solo economico, allora "converrebbe" eleggere solo i pensionati, oppure i lavoratori autonomi che non hanno diritto a rimborsi, o magari i nullafacenti: e non è forse vero che troppe volte abbiamo lasciato la politica in mano proprio a chi non aveva niente di meglio da fare?

Abbiamo certamente "risparmiato" sui rimborsi, però forse abbiamo perso molto ma molto di più sotto altri aspetti...

Infine preciso qualcosa sui giorni di permesso presi. 80 giorni per il Consiglio comunale:

lavorando di pomeriggio fino a sera avanzata, mi sono stati molto utili per poter essere presente ma soprattutto per studiare bene gli atti che abbiamo poi discusso nelle varie sessioni; chi ha provato, sa quante ore si "perdono" per prepararsi bene... Da almeno un paio d'anni, però, la legge è cambiata e non concede più di prendere il permesso per l'intera giornata di Consiglio, ma solo per le ore necessarie a raggiungere la sede municipale in tempo per la riunione: così io da allora, quando c'è Consiglio, mi prendo il giorno di riposo settimanale - e il Comune non paga nulla per i miei permessi. Idem per le riunioni delle Commissioni consiliari: come l'indagine ha appurato, non ho mai usufruito di permessi (che pure sarebbero consentiti) per parteciparvi; cosa che continuo a fare tuttora per tutte le riunioni cui prendo parte da assessore. Se il Consiglio dura oltre mezzanotte c'è invece il diritto alla giornata seguente, e ne ho usufruito 43 volte - ovvero circa 8 volte l'anno; altri non l'hanno fatto? E' vero: qualcuno perché ha un'attività professionale che non glielo permette (insegnanti, medici), qualcuno perché è pensionato o studente, qualcuno perché lavora in proprio e può gestire un orario flessibile, e così via. Tra quelli che conosco, un solo lavoratore dipendente come me non ha mai preso il permesso del giorno dopo: Antonino Zagari. Mi piace rendergliene merito. E scusate la lunghezza.